



Università
Ca' Foscari
Venezia
Facoltà
di Economia

Corso di Laurea in Economia

Prova finale di Laurea

Irving Fisher e la moneta stampigliata

Relatore

Ch. Prof. Giuseppe Cusin

Correlatore

Ch. Prof. Giovanni Favero

Laureando

Pietro Minozzi

Matricola 806486

Anno Accademico

2008 / 2009

“The idea behind stamped money is sound”

(J.M.Keynes)

Indice generale

Introduzione	1
Capitolo 1. Irving Fisher e la Grande Depressione.....	2
1.1 La Crisi degli anni '30.....	3
1.1.1 Le cause della Grande Depressione.....	3
1.1.2 L'interpretazione di Fisher: la Debt Deflation Theory.....	5
1.2 Il perché di una soluzione alternativa.....	7
Capitolo 2. La moneta stampigliata.....	9
2.1 Il distacco da Gesell.....	10
2.2 La definizione di moneta stampigliata.....	11
2.3 manuale, istruzioni per l'uso.....	13
Capitolo 3. Applicazioni della moneta stampigliata.....	16
3.1 Il caso Worgl.....	16
3.2 Il miracolo di Schwanenkirchen.....	19
3.3 Il fallimento di Hawardem, Iowa.....	21
3.4 Esempi Moderni.....	22
3.4.1 L'esperienza dei Chiemgauer.....	22
3.4.2 Il sistema dei LETS.....	25
3.4.3 Ithaca Hours.....	26
Capitolo 4. Considerazioni teoriche.....	28
APPENDICE A	34
Conclusione	36
Bibliografia	37

Elenco delle Figure

- **Figura 1:** Irving Fisher.....2
- **Figura 2:** Un'esempio di moneta stampigliata.....14
- **Figura 3:** I Certificati di Worgl.....16
- **Figura 4:** Il Wara di Schwanenkirchen.....19
- **Figura 5:** Un Chiemgauer.....23
- **Figura 6:** La velocità di circolazione del Chiemgauer.....24
- **Figura 7:** Otto Hours.....26
- **Figura 8:** L'equilibrio nel mercato dei beni.....29
- **Figura 9:** L'equilibrio nel mercato dei beni con la nuova moneta.....31
- **Figura 10:** La domanda e le importazioni.....32

Introduzione

La crisi che il mondo intero sta affrontando in quest'ultimo anno è stata spesso paragonata alla Grande Depressione degli anni '30. L'economista americano Irving Fisher ha analizzato a fondo tale situazione, analisi che lo portò a formulare le teorie per le quali ancora oggi viene ricordato nei libri di testo. Raramente però si cita lo scritto “Stamp Scrip”¹, un piccolo trattato nel quale Fisher propone una soluzione alternativa alle classiche manovre di politica economica che una banca centrale utilizza per far fronte alle situazioni di crisi. In questo libro si parla della moneta stampigliata, una valuta alternativa al denaro così come lo conosciamo che permetterebbe, se introdotta a livello locale, di far ripartire il business cycle e con esso l'economia. Tale valuta fu inizialmente proposta dal tedesco Silvio Gesell, nei primi anni del secolo scorso all'interno del libro “L'ordine economico Naturale”². In questa tesi esporremo brevemente cosa provocò la Grande crisi degli anni '30, l'analisi della stessa che Irving Fisher formulò nel testo “Booms and Depressions”; in seguito analizzeremo nel dettaglio il contenuto del trattato “Stamp Scrip”, dando così una definizione di moneta stampigliata e una spiegazione di come possa funzionare. Infine riporteremo alcune delle applicazioni di questa valuta complementare e cercheremo di interpretare i risultati ottenuti tramite un'analisi formale, servendoci del modello che descrive l'equilibrio nel mercato dei beni.

La moneta stampigliata non è la soluzione a tutti i problemi che un sistema economico si trova ad affrontare durante una crisi, è lo stesso Fisher a dircelo; ci sembra comunque utile illustrare cosa può succedere quando questa inusuale modifica del sistema monetario fa il suo ingresso nel mondo economico.

1 Editto nel 1932

2 Scritto nel 1906, si divide principalmente in tre parti: la critica al Gold Standard, il rimpiazzamento completo della valuta con la moneta stampigliata e gli effetti di tale introduzione sul tasso d'interesse base.

Capitolo 1. Irving Fisher e la Grande Depressione



Figura 1: l'economista americano Irving Fisher

Irving Fisher nasce a Saugerties, nello stato di New York, il 27 Febbraio 1867. Studia e si laurea all'università di Yale in matematica, per poi conseguire sempre nella stessa università, il primo PHD in economia mai assegnato in tale istituto. Per tutta la sua carriera universitaria insegnò a Yale: dal 1892 al 1895 come professore di matematica, dal 1885 al 1935 come docente di politica economica. Oltre ad aver lavorato all'interno del mondo accademico Irving Fisher fu anche inventore, professione grazie alla quale guadagnò molto denaro, perso poi durante la crisi economica del 1929. Tale perdita non favorì la sua credibilità: poche persone diedero credito alla sua teorie³ come cura per la Grande Depressione.

Fondò molte associazioni e agenzie tra cui l' Econometrics Society e la American Economic Association; promotore della vita sana e del proibizionismo (forse a causa della forte tubercolosi che lo colpì nel 1898), morì a New York il 29 aprile del 1947.

³ Descriviamo al capitolo 1 la Debt Deflation Theory di Fisher

1.1 La Crisi degli anni '30

Prima di introdurre il centro nevralgico di questa tesi, è importante capire cosa portò l'economista americano a formalizzare il sistema della moneta stampigliata.

La moneta stampigliata è stata infatti pensata come una soluzione provvisoria e locale in situazioni di grande crisi economica, come ad esempio la crisi degli anni 30' che ha ispirato la stesura del manuale “Stamp Scrip”, e quella odierna che sta affliggendo tutti i mercati e le economie del globo.

Diversamente da ciò che teorizzò Silvio Gesell⁴, il vero ideatore della moneta stampigliata, Irving Fisher non si prefisse di stravolgere il sistema monetario attuale, semplicemente ricercò una soluzione pragmatica, alternativa e più facilmente applicabile rispetto alle grandi manovre di politica economica sfruttate dalle banche centrali. E' utile quindi, prima di immergerci nello studio delle dinamiche e degli effetti dell'applicazione della moneta stampigliata, ripercorrere cosa causò la Grande Depressione degli anni 30' e la relativa interpretazione di Fisher, raccolta in diversi scritti dell'epoca tra cui “Booms and Depressions”⁵. In questo modo è possibile comprendere quali furono le problematiche alle quali venne proposta, come soluzione, la moneta stampigliata.

1.1.1 *Le cause della Grande Depressione*

Gli Stati Uniti durante gli anni '20 vissero un periodo di prosperità economica. Dopo la Grande Guerra l'economia americana primeggiava tra le economie mondiali; la produzione industriale aumentò del 30% fra il 1923 e il 1929, il reddito nazionale crebbe nello stesso periodo del 25% e il mercato borsistico americano godeva della piena fiducia degli investitori. Il mercato europeo dipendeva quasi interamente dall'economia americana: gran parte dei prodotti erano importati direttamente dagli Stati Uniti, i quali finanziavano la ripresa economica del Vecchio Continente. Tra le due

4 Silvio Gesell (1862-1930) mercante tedesco, teorico della moneta libera.

5 Libro edito nel 1932 nel quale compare la prima formulazione della “Debt Deflation Theory”

economie si era venuto quindi a creare un forte legame di interdipendenza.

I cittadini degli USA, cogliendo l'opportunità di facili guadagni nel mercato borsistico, che sembrava non arrestarsi mai, presero a prestito dalle banche grosse somme di denaro da investire poi in operazioni finanziarie, convinti in un sicuro ritorno dell'investimento. Le imprese attinsero copiosamente al credito bancario, per poter aumentare la produzione alimentata dalla domanda europea.

L'economia americana, pur trovandosi in un periodo di rapida crescita, era però eccessivamente esposta: a causa dell'eccessivo indebitamento e della forte dipendenza dalla domanda europea, l'equilibrio non si rivelò così stabile come l'euforia generale manifestata negli USA portava a credere.

Quando i fondi statunitensi rivolti all'economia europea furono attirati in patria dagli alti rendimenti che Wall Street sembrava garantire, la domanda d'oltreoceano, sostenuta quasi interamente da tali finanziamenti, crollò, ripercuotendosi sulla produzione industriale americana.

La sovrapproduzione statunitense non trovò più uno sbocco nei mercati europei:

l'insufficienza della domanda causò un repentino abbassamento delle esportazioni, dei prezzi e del reddito nazionale. Congiuntamente, l'aumento vertiginoso delle quotazioni delle industrie pesanti a Wall Street non trovò più corrispondenza nell'aumento della produzione; è logica conseguenza il fatto che questa bolla speculativa che continuava a gonfiarsi senza una base reale sarebbe prima o poi esplosa. Quando infatti il clima di fiducia nel sistema scricchiolò, nel giro di pochi giorni il mercato azionario cadde e con esso la fiducia degli agenti economici; dal 28 al 30 Ottobre 1929 l'indice dei prezzi delle azioni scese drasticamente del 23%. La ricchezza di molti cittadini, i quali avevano investito gran parte dei loro risparmi nel mercato azionario, diminuì improvvisamente dopo il “giovedì nero”⁶, provocando così una diminuzione della domanda aggregata e degli investimenti (ricordiamo che consumi e investimenti, nello schema keynesiano, sono direttamente proporzionali al livello del reddito). La produzione industriale si ridusse, fra ottobre e dicembre del 1929, del 10%.

La discesa continuò anche l'anno successivo: la produzione americana diminuì

6 Il 24 ottobre 1929 l'indice Dow Jones collassò

ulteriormente del 24% nel 1930.

La situazione economia venne aggravata ulteriormente dall'eccessiva esposizione delle imprese e dei cittadini nei confronti delle banche; come descritto sopra, durante il periodo di crescita economica antecedente il 1929 le banche prestarono ingenti capitali, i quali però, dopo l'esplosione della bolla speculativa e il crollo della produzione, non ritornarono negli istituti di credito.

Oltre 4000 banche su 20000 esistenti fallirono, provocando così una sensibile riduzione dell'offerta di moneta, nonostante i ripetuti tentativi della FED di aumentare la base monetaria attraverso iniezioni di liquidità nel sistema.

1.1.2 L'interpretazione di Fisher: la Debt Deflation Theory

Ripercorriamo quali sono i meccanismi nel pensiero di Fisher che possono portare ad una così drammatica crisi come quella avvenuta durante gli anni 30'; questa analisi è la Debt Deflation Theory.

Assumiamo che al tempo t_0 il sistema si trovi in uno stato di eccesso di indebitamento. Nel caso, per qualsiasi motivo, la fiducia degli agenti economici muti, il primo effetto sarà immediato.

- La maggior parte dei beni viene svenduta per poter liquidare i debiti e “fare cassa”
- Con la liquidità acquisita i prestiti vengono ripagati, riducendo i depositi bancari
- La mancanza di fiducia rallenta la velocità di circolazione della moneta e diminuisce il livello dei prezzi, a causa di un'evidente sproporzione tra domanda e offerta di beni: nessuno, in situazioni di incertezza, avrà intenzione di affrontare grandi spese
- La diminuzione dei prezzi aumenta il valore del debito in termini reali; nel bilancio delle società le passività crescono, diminuendo il net worth⁷
- Il peggioramento della situazione industriale causa i primi fallimenti, una caduta del profitto, una riduzione dell'output, dell'investimento e dell'occupazione

⁷ Differenza tra attività e passività iscritte a bilancio

Tutta questa serie di eventi aggrava il pessimismo e fomenta la perdita di confidenza nel mercato che sfocia in un aumento del risparmio, rallentando ancor di più la velocità di circolazione della moneta.

L'effetto congiunto si manifesta in ampie oscillazioni del tasso di interesse, in particolare con una caduta dell'interesse nominale e un aumento di quello reale. L'analisi di Fisher è quindi compatibile ciò che realmente avvenne.

Fu mossa una critica alla Debt Deflation Theory:

in tale obiezione si sostiene che la caduta del livello generale dei prezzi abbia effetti semplicemente re distributivi; il potere d'acquisto passerebbe di mano dai debitori ai creditori. Quest' ultimi, incoraggiati dal nuovo credito, aumenterebbero consumo e investimenti facendo ripartire la domanda aggregata tramite l'effetto Pigou⁸.

Questa critica è stata smentita da Tobin⁹(1980), il quale ha messo in discussione il fatto che la propensione marginale al consumo dei creditori fosse maggiore rispetto a quella dei debitori ritenendo invece molto più ragionevole e giustificabile il contrario. In questo modo l'effetto Pigou risulta annullato, causando un peggioramento della situazione.

Inoltre, sempre secondo Tobin, è rischioso ipotizzare che tutti i debitori adempiano ai loro obblighi; in una situazione di crisi le insolvenze e i fallimenti sono all'ordine del giorno, aggiungendo poi, a tale incertezza, gli effetti negativi della deflazione, è più probabile che la domanda aggregata scenda ulteriormente piuttosto che ripartire come ipotizzato da Pigou.

8 Quando il livello generale dei prezzi scende, Pigou ipotizzò che tale diminuzione causi un aumento nel reddito reale degli agenti economici inducendoli così a consumare di più

9 James Tobin (1918-2002) fu uno dei maggiori economisti statunitensi, premio Nobel nel 1981

1.2 Il perché di una soluzione alternativa

Nel tentativo di comprendere le cause della Grande Depressione Fisher pone l'accento sulla discesa dei prezzi; più di una volta troviamo negli scritti dell'economista americano il termine “reflazione¹⁰”, per Fisher esso è un passaggio indispensabile per uscire dalla crisi economica: abbiamo visto infatti, come un livello dei prezzi crescente causi molti meno problemi rispetto ad una situazione di deflazione. Tale affermazione risulta immediata se si analizzano gli effetti drastici che una situazione analoga ebbe in Giappone¹¹ all'inizio degli anni 90'.

All'interno del testo “Stamp Scrip” Fisher analizza brevemente quello che fu il programma di Herbert Hoover, il trentunesimo presidente degli Stati Uniti, e il suo tentativo di far ripartire l'economia attraverso una politica anti-deflazionistica.

Tramite operazioni sul mercato aperto, iniziate nell'aprile del 1932, la FED iniziò a “pompare” credito all'interno del sistema bancario (Fisher ci informa che entravano negli istituti di credito circa 100 milioni di dollari a settimana); da giugno a settembre questo rimedio sembrò dare i primi incoraggianti risultati; il livello dei prezzi andava crescendo e Hoover nei suoi discorsi sosteneva che un milione di lavoratori erano stati riassunti.

Purtroppo la prospettiva di una vera ripresa economica fu solo una mera illusione; nel 1933 la disoccupazione fu sei volte maggiore rispetto a quattro anni prima e il livello dei prezzi scese nuovamente.

Fisher attribuisce il fallimento delle politiche di salvataggio di Hoover a una semplice ragione: gli aiuti erano rivolti quasi esclusivamente al settore produttivo trascurando il consumatore.

Il credito era pronto per essere preso a prestito ma le imprese non lo avrebbero sfruttato finché i consumatori non avessero invertito la tendenza al non consumare; questi ultimi però non avrebbero affrontato grandi spese fintanto che non avessero ricevuto, attraverso salari e sussidi¹², il potere d'acquisto necessario a far ripartire i consumi.

10 Il termine reflazione indica una ripartenza controllata dell'inflazione

11 La deflazione giapponese fu causata da una contrazione della domanda provocata da un forte aumento delle imposte, e dalla riduzione della spesa pubblica per contenere il debito dello Stato

12 E' doveroso ricordare che un grande numero di imprese fu costretto a chiudere aumentando la

Inoltre la mancanza di mezzi di scambio fisici¹³, unita alle problematiche sollevate precedentemente, porta l'economista americano a proporre come soluzione per uscire dalla crisi un qualcosa di completamente alternativo da quelle che erano, e sono, le politiche di riparazione e controllo studiate dalle banche centrali.

Vedremo infatti che il sistema della moneta stampigliata è completamente slegato dalle politiche economiche delle banche centrali e, agendo in un sistema prettamente locale, influisce sulle decisioni del singolo individuo. Abbiamo visto come i cambiamenti di fiducia nel sistema monetario portino a modifiche nelle propensioni marginali al consumo e nelle decisioni di investimento degli agenti economici; attraverso il sistema della moneta stampigliata tali scelte di consumo possono essere modificate, in modo rapido ed efficiente.

Come detto prima, un'altra ragione che porta l'autore americano a proporre l'utilizzo della moneta stampigliata fu la relativa difficoltà nel reperire moneta liquida durante il periodo di crisi. Gli scambi spesso venivano effettuati tramite baratto: nel 1932 più di 250000 persone dipendevano interamente, secondo i dati forniti dall'autore americano, da questo tipo di commercio. Per queste due ragioni Fisher propose di appoggiarsi ad un sistema monetario alternativo, come vedremo ora nel dettaglio.

disoccupazione, riducendo così il reddito nazionale.

13 Durante la grande crisi in alcune zone degli Stati Uniti la valuta ufficiale mancò fisicamente dal mercato: i cittadini tornarono così a scambiare beni e servizi senza l'ausilio della moneta (baratto).

Capitolo 2. La moneta stampigliata

Generalmente molti studiosi poco accorti attribuiscono la concezione della moneta stampigliata alla mente del brillante economista americano; in realtà la prima formulazione di una moneta diversa da quella che noi tutti conosciamo risale al 1906 per mano di Silvio Gesell, un mercante tedesco che nel suo lavoro più importante, “L' ordine economico naturale”(1958), propose per la prima volta la moneta stampigliata come base di un sistema monetario alternativo.

Fisher e Gesell hanno molto in comune; ambedue danno molta importanza alla velocità di circolazione della moneta, si occuparono dell'analisi delle crisi (Il tedesco analizzò la crisi argentina del 1890) e del business cycle.

Gesell influenzò molto il pensiero di Fisher: nel libro “Booms and Depressions” l'analisi della Grande Depressione sembra in sintonia con i tentativi di spiegare gli sconvolgimenti economici che Gesell ha visto in prima persona durante il suo soggiorno in Sudamerica¹⁴ (l'autore tedesco passò la maggior parte della sua vita a cavallo fra Buenos Aires e la Germania), e anche le posizioni critiche nei confronti del Gold Standard sembrano sovrapponibili nel pensiero dei due autori.

Fisher si discosta però da alcune considerazioni di Gesell: l'autore americano è infatti convinto, a differenza del tedesco, che la moneta stampigliata sia applicabile solo su piccola scala, temporaneamente e in periodi economicamente sfavorevoli ritirandosi automaticamente dal mercato una volta raggiunto il suo obiettivo.

Per chi volesse approfondire il pensiero geselliano è d'obbligo ricordare che i suoi scritti non si limitarono “semplicemente” all'istituzione di un sistema monetario basato sulla moneta stampigliata, bensì ad un radicale cambiamento tale da portare il sistema stesso a non avere più un tasso di interesse così come noi oggi lo conosciamo.

Le sue tesi potrebbero essere etichettate come “utopiche e eccessive” , a nostro avviso però a questo autore non è stata attribuita l'importanza che avrebbe meritato per aver anticipato alcune delle teorie che saranno poi alla base del pensiero economico del '900; per ricordarne qualcuna citiamo la critica al Gold Standard e al bimetallismo, il riconoscimento della forza della domanda, la critica, anche se indiretta, alla legge di Say

¹⁴ Nel 1890 l' Argentina attraversò una grande crisi provocata da un eccessivo debito pubblico

e al neoclassicismo in generale.

Vorremmo quindi concludere questa breve digressione sull'autore tedesco con le parole che il grande economista inglese J.M. Keynes ha dedicato a Silvio Gesell all'interno del suo capolavoro:

“Credo che il futuro imparerà più dallo spirito di Gesell che da quello di Marx”

(Keynes, 1970, p.498)

“La prefazione al Sistema Economico Naturale mostrerà al lettore tutto l’impegno morale di Gesell” (Keynes, 1970, p.496)

“ Io penso che lungo questa strada sarà possibile trovare la risposta al marxismo”
(Keynes, 1970, p.498)

2.1 Il distacco da Gesell

Dopo aver introdotto le condizioni economiche presenti negli anni 30' e aver illustrato l'analisi di Fisher sulla Grande Depressione, veniamo ora a quello che è il fuoco di questo nostro elaborato, ovvero la formulazione della teoria che raccoglie la concezione della moneta stampigliata, le sue applicazioni reali e tutti gli ostacoli che si frappongono fra la teoria e la pratica.

Fisher ci introduce nel mondo della moneta stampigliata mettendoci in guardia però fin dal principio, affermando che “la moneta stampigliata non è una panacea”, confermando il distacco fra l'autore americano e il suo ispiratore Gesell; secondo l'economista di Yale bisogna limitare l'applicazione di questa nuova valuta alle piccole regioni con l'obiettivo di soddisfare scopi locali con un effetto non permanente.

In contrasto con l'autore tedesco, il quale mirava alla completa sostituzione della valuta nazionale con questa nuova moneta in modo duraturo, Fisher ritiene che la moneta stampigliata debba essere complementare alla valuta nazionale e che non possa mai in nessuna maniera sostituirla interamente.

2.2 La definizione di moneta stampigliata

La moneta stampigliata altro non è che una banconota che si svaluta periodicamente. Per mantenere intatto il potere d'acquisto di tale valuta, è necessario che venga affrancata una marca da bollo su di essa, da chiunque la possieda, ogniqualvolta “scatti” tale svalutazione. Ad esempio, se l'ente emittente decide che la moneta stampigliata si svaluterà del 2% ogni mercoledì, chiunque tale giorno abbia nelle sue tasche una banconota dovrà affrancare su di essa una marca da bollo, acquistabile ad un prezzo pari al 2% del valore della banconota stessa. Essa è quindi soggetta ad un'imposta periodica sulla liquidità.

La moneta stampigliata secondo Fisher è un sostituto temporaneo per una parte della valuta regolare che manca in determinati periodi storici; ricordiamo che l'ammontare dell'emissione è in genere di modeste dimensioni e di breve durata.

Le due principali caratteristiche di questa moneta spiegate da Fisher sono :

da un lato la moneta stampigliata è come la moneta nazionale, può quindi essere depositata negli istituti di credito, investita, spesa.

Dall'altro lato questa nuova valuta non è come la moneta nazionale, in quanto non può essere trattenuta senza incorrere in perdite in conto capitale.

Questa moneta stampigliata ha la forma di un dollaro, nella prima facciata è ritratto un personaggio importante per la cittadina nella quale viene emessa per rendere più facile e rapida la localizzazione della banconota; la valuta viene denominata in dollari in modo da rendere equivalente il suo potere d'acquisto a quello della valuta nazionale, agevolando il ritiro grazie al cambio mantenuto all'unità fra le due valute.

L'emissione può essere disposta in diversi modi, ad esempio assumendo un nuovo gruppo di lavoratori per svolgere particolari lavori utili alla comunità, oppure sostituendo parte del salario dei dipendenti pubblici con la moneta stampigliata. Simultaneamente all'emissione della nuova valuta verrà accantonato un fondo dello stesso importo in moneta ufficiale. Oltre a fungere da garanzia, nel caso, per qualsiasi motivo, la moneta stampigliata non funzioni all'interno del sistema, tale fondo servirà per far fronte alla richiesta di conversione dalla moneta stampigliata a quella ufficiale.

Il ritiro delle banconote avviene generalmente dopo un anno, con la garanzia da parte

dell'ente emittente di convertire tutta la moneta stampigliata nella valuta nazionale.

Quali sono i vantaggi nell'applicare tale sistema, a fronte di una tassa aggiuntiva e periodica? Perché, soprattutto in periodo di crisi, una cittadina, una regione, dovrebbe sopportare tasse, costi extra, quando già la prosperità viene a mancare?

Semplicemente perché tale tassa e' evitabile! Colui che la deve pagare, come già abbiamo detto, è il possessore della banconota fisica, nel giorno stabilito per il pagamento dell'imposta.

Come una sorta di palla avvelenata, i cittadini cercano di disfarsi di questa nuova moneta immediatamente; nessuno ha vantaggio a trattenere moneta per lunghi periodi e l'unica maniera per liberarsi da questa Spada di Damocle è comprare beni o depositare il denaro negli istituti di credito, trasferendo su di essi l'onere del pagamento della tassa periodica. Nel caso in cui un agente economico volesse convertire la moneta stampigliata in valuta ufficiale, sarà libero di farlo pagando una commissione¹⁵ superiore all'importo settimanale dalla tassa. L'ente emittente, per effettuare tale conversione, attingerà al fondo accantonato, rimettendo la moneta stampigliata convertita per non far variare la base monetaria.

Qual'è quindi la differenza sostanziale fra la moneta stampigliata e le monete ufficiali nelle decisioni degli agenti economici?

Con la nuova valuta nessun cittadino vuole detenere moneta a causa dell'onere periodico gravante su di essa; conseguenza logica è che tutta la popolazione interessata da questo fenomeno è quasi “forzata” a consumare, anticipando le decisioni di spesa, per potersi liberare del denaro il prima possibile. In questa situazione la domanda di beni cresce e la produzione dei beni aumenta, creando una maggior ricchezza nella regione.

Sostanzialmente quello che possiamo osservare, collegandoci ai capisaldi delle teorie quantitative di Fisher, è che la velocità di circolazione della moneta aumenta sensibilmente all'interno della regione dove la moneta stampigliata è stata introdotta.

Queste considerazioni saranno analizzate formalmente nel capitolo 4.

¹⁵ Nell'appendice A si spiega come sia possibile coprire completamente le conversioni di valuta

2.3 manuale, istruzioni per l'uso

Prima di vedere gli esempi pratici delle applicazioni presenti e passate delle valute complementari, è utile spiegare quali debbano essere i punti principali che un qualsiasi ente pubblico dovrebbe percorrere per poter sperimentare il sistema della moneta stampigliata in maniera efficace.

Fisher, sempre all'interno del testo "Stamp Scrip", compone un vero e proprio manuale per mostrare la relativa facilità dell'applicazione pratica di questa nuova moneta.

Come primo punto Fisher si chiede quale ente sia consono all'emettere questa nuova valuta; teoricamente qualsiasi ente pubblico, come ad esempio la Camera di Commercio, potrebbe prendersi questa responsabilità, anche se, secondo l'economista americano, dovrebbero essere i municipi a occuparsi dell'emissione, avendo essi la possibilità di radunare ed organizzare il supporto dell'intera comunità.

Per fare in modo che il progetto si possa sviluppare correttamente, è necessario che un importante numero di sostenitori partecipi attivamente; l'ideale sarebbe che proprio un gruppo di cittadini proponesse per primo tale soluzione.

Il punto principale sta quindi nel suscitare interesse nel progetto in un insieme abbastanza ampio di cittadini, educarli ed entusiasmarli. Per far sì che la moneta stampigliata circoli nel modo opportuno, è necessario che la categoria dei commercianti sia predisposta ad accettare tale denaro come metodo di pagamento; l'unico modo per ottenere questo risultato è spiegare loro i vantaggi aggregati che derivano dallo sfruttamento di questo nuovo sistema monetario. Quali potrebbero essere questi incentivi tali da far accettare come metodo di pagamento ai commercianti una valuta complementare?

Ad esempio il fatto che la moneta stampigliata non può essere spesa al di fuori della comunità fa sì che le grandi catene non accettino il pagamento con tale valuta; i commercianti locali avranno così la certezza che tutta la moneta stampigliata verrà spesa nei loro negozi. Dopo aver ricevuto il loro assenso anche coloro i quali erano scettici e restii ad accettare tale pagamento saranno costretti dai vortici della concorrenza ad adeguarsi al mercato.

Per poter sfruttare al meglio questa nuova valuta Fisher si interroga su come poter

ottenere il pagamento dell'imposta sulla liquidità settimanalmente evitando truffe e raggiri.

La risposta arriva direttamente dal 1906; Silvio Gesell infatti aveva già studiato una soluzione che consisteva nell'affrancare periodicamente, secondo i diversi tagli delle banconote, delle marche da bollo acquistabili presso l'ente emittente per un importo pari alla tassa che si vuole far pagare.

Se si intende quindi, come ipotizzavamo prima, applicare una tassa del 2% settimanalmente su ogni moneta, il possessore di una banconota stampigliata da 1 dollaro deve affrancare ogni sette giorni una marca del valore di due centesimi.

Nessuno accetterà una banconota sprovvista di uno di questi bolli, in questo modo ogni tentativo di truffa sarebbe facilmente stroncato sul nascere.

100 DOLLARS FREE-MONEY											
10 Cents	10 Cents	10 Cents	10 Cents	10 Cents	10 Cents	10 Cents	10 Cents	1	6	3	1
								Sept.	Oct.	Nov.	Dec.
10 Cents	10 Cents	10 Cents	10 Cents	10 Cents	10 Cents	10 Cents	10 Cents	11	8	13	10
								Aug.	Sept.	Oct.	Nov.
10 Cents	10 Cents	10 Cents	10 Cents	10 Cents	10 Cents	10 Cents	10 Cents	18	15	20	17
								Aug.	Sept.	Oct.	Nov.
10 Cents	10 Cents	10 Cents	10 Cents	10 Cents	10 Cents	10 Cents	10 Cents	25	22	27	24
								Aug.	Sept.	Oct.	Nov.
		10 Cents				10 Cents		29			29
								Sept.			Dec.
Federal Currency Office, Washington, 1 January 1960											

Figura 2: un' esempio di valuta stampigliata: ogni quadratino dovrà, a fine anno, ospitare una marca da bollo (in questo esempio del prezzo di 10 centesimi). Come si vede questa banconota è soggetta ad una svalutazione settimanale.

E' inoltre importante che una banca sostenga il progetto della valuta complementare, in quanto qualora qualche agente economico non volesse spendere interamente tutta la sua ricchezza in moneta stampigliata, avrà la possibilità di depositare tale somma in un istituto di credito. In questo modo egli può evitare il pagamento della tassa, che grava così sulle spalle della banca, la quale è quindi spinta a prestare tale somma senza richiedere un interesse al debitore.

Bisogna tenere presente però che Fisher ipotizza che venga emessa una quantità molto bassa di moneta stampigliata: difficilmente ci si troverà quindi nella situazione in cui questa nuova valuta non venga interamente spesa per comprare beni di consumo, soprattutto di prima necessità. Nelle applicazioni che vedremo nel prossimo capitolo, ad esempio nel caso di Worgl (considerato l'esperimento più riuscito), circolarono circa 5000 nuovi scellini su un totale di 4300 abitanti; difficilmente qualcuno con una quantità di moneta alternativa procapite così bassa avrebbe avuto interesse a depositare la valuta in banca.

Capitolo 3. Applicazioni della moneta stampigliata

Analizziamo ora i riscontri sull'empirico di ciò che abbiamo teorizzato finora; inizieremo esponendo le prime applicazioni di moneta stampigliata nel passato, partendo dal famoso caso di Worgl, cittadina dell'Austria.

3.1 Il caso Worgl



Figura 3: due delle banconote complementari circolate a Worgl

Durante la crisi degli anni 30' la cittadina austriaca di Worgl era in situazioni critiche. La popolazione, composta da 4500 persone, si trovava ad affrontare una disoccupazione ormai dilagante, con percentuali al di sopra del 30%: più di 1500 persone erano disoccupate e più o meno 200 famiglie erano completamente senza denaro. Per fronteggiare la disoccupazione, il sindaco Michael Unterguggenberger¹⁶ organizzò una riunione con i membri del Consiglio per fare il punto della situazione; molti fra i 1500 disoccupati di lì a poco non avrebbero più potuto ricevere il sussidio, le vendite al dettaglio erano bloccate, i cittadini stavano attingendo ai loro ultimi risparmi e da tempo non pagavano più le tasse.

¹⁶ Micheal Unterguggenberger (1884-1936), fu sindaco dal 1931 al 1935

Il 5 luglio 1932, il sindaco dichiarò:

“La causa principale del cedimento dell'economia è la bassa velocità di circolazione della moneta. Come intermediaria di scambi, la moneta progressivamente sparisce dalle mani dei lavoratori. Filtra invece negli alvei dove scorre l'interesse, finendo con l'accumularsi nelle mani di pochi, che non la riversano sul mercato per acquistarsi beni e servizi. La trattengono invece per specularvi su.”(Schwarz F, 1951)

In questa situazione così drammatica, il sindaco manifestò la sua intenzione: emettere una moneta stampigliata. Poichè l'unica soluzione per sbloccare il commercio era costringere i cittadini a far circolare il poco denaro rimasto. Se al posto di emettere una valuta complementare il comune avesse continuato a pagare i salari con la moneta ufficiale, i lavoratori avrebbero risparmiato il più possibile senza portare alcun beneficio alla comunità. Quando i commercianti capirono che era questa l'unica soluzione per far ripartire i consumi con i pochi liquidi rimasti accettarono questo ardito progetto, e con loro l'intera cittadinanza. Nel luglio del 1932 Unterguggenberger depositò in banca 1000 scellini (per dare un'idea della cifra si noti che 1800 scellini era lo stipendio mensile del sindaco) come fondo garante per l'emissione e la stampa dei primi 1000 “Certificati di Lavoro¹⁷” con cambio unitario sullo scellino ufficiale; questi Certificati vennero dati come stipendio anticipato ai disoccupati che il comune intendeva assumere. L'imposta sulla liquidità applicata dal Comune mensilmente su queste nuove banconote ammontava all'1% del suo valore nominale; per non pagare la tassa i cittadini avrebbero potuto spendere questo nuovo denaro per comprare beni o depositare i soldi in banca ad un tasso di interesse dello 0%, lasciando così la “palla avvelenata” all'istituto di credito, il quale avrebbe avuto tutta la convenienza a prestare i soldi cercando così a sua volta di evitare tale costo. Chiunque in qualsiasi momento poteva riscattare e cambiare questi certificati con lo scellino ufficiale pagando una commissione del 2%, in modo che risultasse sconveniente, ma non impossibile, sostituire questa nuova valuta con quella ufficiale.

I successivi certificati(Unterguggenberger chiamò non a caso la valuta “certificato” in

¹⁷ Il nome della moneta stampigliata di Worgl

modo da non entrare subito in conflitto con la Banca Nazionale che emetteva lo scellino ufficiale) vennero emessi attraverso i salari dei dipendenti pubblici per il 50% del loro stipendio (sindaco compreso); l'esperimento terminò il 15 settembre del 1933 a causa della violazione dell'art 122 dello Statuto che definiva come unico ente delegato ad emettere valuta in Austria la Banca Nazionale.

I risultati per il Comune di Worgl furono:

di tutte le banconote stampate (in origine 32000) ne furono mantenute poco più di 5000 in circolazione.

I Certificati fruttarono nelle casse del Comune 50 scellini al mese (1% di 5000).

Le conversioni complessive ammontarono a 34000 scellini (si consideri che la valuta convertita veniva riemessa grazie alla possibilità di poter pagare le imposte comunali con la nuova moneta), portando nelle casse pubbliche circa 680 scellini per effetto della conversione (2% di 32000).

I dati pervenutici sugli incrementi delle entrate fiscali del Comune dopo l'introduzione della moneta complementare sono purtroppo poco chiari e spesso contraddittori, quindi per onore della verità ci limitiamo a riportare i benefici reali e tangibili che questi Certificati hanno portato alla cittadina di Worgl; essi furono:

- ✓miglioramenti nel sistema di drenaggio delle strade, riparazione delle stesse
- ✓miglioramenti nella linea ferroviaria
- ✓costruzione di un trampolino da sci
- ✓riparazione della piazza principale
- ✓correzione e costruzione degli acquedotti
- ✓costruzione di un ponte sul fiume Inn
- ✓rinnovo delle fognature

Tutti questi miglioramenti sono costati circa 100000 scellini; in realtà non ci è pervenuto con precisione, come sottolineato in precedenza, il totale degli scellini raccolti dall'amministrazione pubblica di Worgl grazie ai Certificati del Lavoro; è comunque chiaro che la moneta stampigliata ha portato alla comunità dei benefici che non sarebbero giunti se non si fosse introdotta tale modifica monetaria.

Inoltre durante l'anno dei Certificati la disoccupazione si ridusse di un 25%, la velocità di circolazione della moneta stampigliata fu 14 volte superiore rispetto alla velocità del suo collega ufficiale; questo ci fa capire come tale valuta sia riuscita a tenere vivi gli affari circolando continuamente di mano in mano. Quando il governo austriaco impedì l'utilizzo dei Certificati la disoccupazione tornò al 30%.

3.2 Il miracolo di Schwanenkirchen



Figura 4: il Wara di Schwanenkirchen

Se Worgl può essere ripreso come esempio madre dell'applicazione della moneta stampigliata, non è però stato il primo: cronologicamente il primo tentativo di applicazione di una valuta complementare risale al 1931 a Schwanenkirchen, un paesino nella Baviera che all'epoca era abitato da 500 anime.

Durante quel periodo la maggior fonte di sostentamento economico per gli abitanti del Paese consisteva nella miniera di carbone di Herr Hebecker, miniera che nel 1929 dovette chiudere a causa della Grande depressione, portando il Paese stesso alla rovina. Il proprietario però non si perse d'animo e dopo due anni di chiusura decise di tentare il tutto per tutto: riaprì la miniera e, invece di pagare i propri dipendenti in marchi tedeschi, decise di comprare la forza lavoro pagandola in Wara (la moneta stampigliata idealizzata da Gesell), il cui funzionamento fu pressappoco lo stesso degli scellini di Worgl. Herr Hebecker riuscì ad ottenere un prestito di 40000 marchi per poter coprire

l'emissione della nuova cartamoneta. I suoi lavoratori accettarono l'offerta di essere pagati in Wara in quanto l'alternativa era rimanere disoccupati senza un marco in tasca, incoraggiati anche dal fatto che i commercianti del paese avrebbero accettato il Wara come forma di pagamento, non avendo altra alternativa. E non solo, i commercianti al dettaglio a loro volta convinsero tutti gli altri agenti della catena di produzione ad accettare i Wara come forma di pagamento; in caso qualcuno avesse voluto convertire tale valuta con una moneta riconosciuta universalmente avrebbe potuto scambiare la nuova moneta con il carbone della miniera di Herr Hebecker, rivendendolo poi in cambio di marchi tedeschi.

In questo modo il Wara continuò a circolare dato che nessuno aveva intenzione di trattenerlo a causa della tassa mensile dell'1%; gran parte dei Wara tornarono alla miniera grazie alla conversione con il carbone, permettendo a Herr Hebecker di continuare a pagare i suoi lavoratori e con loro a foraggiare il ciclo economico del paese.

Ad una lettura superficiale questa catena potrebbe risultare scomoda e troppo complicata; bisogna però immergersi in un contesto di inizio secolo, in una realtà modesta e in una situazione di profonda crisi e quasi totale mancanza di liquidità.

Nel giro di pochi mesi l'economia locale riprese a prosperare, tanto che le maggiori testate giornalistiche del paese parlarono del “miracolo di Schwanenkirchen”.

Il sistema Wara iniziò a prendere piede in Germania: alcune banche aprirono dei conti denominati in questa nuova valuta, ma, nonostante la vittoria nei tribunali contro lo Stato per continuare a poter sfruttare i Wara, le autorità tedesche continuarono ad osteggiare la nuova valuta, convinte che nel breve periodo si sarebbe manifestata una iperinflazione che avrebbe causato un ulteriore peggioramento della crisi.

Si stima che in due anni non siano circolati più di 20000 Wara in Germania e che più di due milioni e mezzo di persone li utilizzarono.

3.3 Il fallimento di Hawardem, Iowa

L'esperienza che ora ripercorriamo ha luogo, anche se durante la grande crisi, in un contesto più dolce rispetto alle situazioni drammatiche raccontate sopra. Ad Hawardem la situazione finanziaria non era così precaria come nei due paesi europei che abbiamo visto, se non fosse che, come nel resto degli Stati Uniti d' America, la disoccupazione era a livelli molto alti. Nell'ottobre del 1932 la città decise di emettere 300 dollari in moneta stampigliata in tagli da 1 dollaro; tale somma sarebbe dovuta servire per costruire una strada. La cosa interessante, per la quale proponiamo questo esempio, è la mancanza di un fondo garante come invece abbiamo visto nei casi di Worgl e Schwanenkirchen, dove il Comune o l'emittente privato avevano accantonato una certa somma di denaro in valuta ufficiale per coprire l'emissione della moneta stampigliata.

Nel paesino americano infatti tale valuta complementare non era garantita da alcun fondo in dollari: la garanzia derivava dal fatto che la valuta parallela non si sarebbe potuta convertire finché 36 marche da bollo non fossero stati applicati ad ogni banconota. Ogni marca da bollo veniva venduta al prezzo di 3 centesimi di dollaro, per convertire un dollaro bisognava applicare ad ogni banconota 1,08 dollari di marche; tali bolli i non dovevano essere applicati periodicamente bensì ogni volta che la banconota fosse stata trasferita da un possessore all'altro.

Il sistema non funzionò: con una tassazione di questo tipo, sembra infatti che il possessore venga tassato quando trasferisce la banconota, mentre abbiamo visto che la *ratio* che sta alla base della moneta stampigliata consiste nel tassare coloro che *non* trasferiscono denaro, per poter velocizzarne la circolazione. I cittadini di Hawardem non avevano evidentemente letto molto accuratamente gli scritti di Fisher e del suo ispiratore Gesell!

Ci è sembrato doveroso ad ogni modo segnalare tale esempio in quanto si tratta della prima applicazione di una moneta alternativa negli U.S.A, anche se completamente fallimentare nella sua forma e realizzazione.

3.4 Esempi Moderni

Ci è sembrato utile descrivere le prime applicazioni della moneta stampigliata negli anni '30 per dare una idea di quando e perché sia iniziata la diffusione di questa nuova valuta mai utilizzata prima. Per ulteriori approfondimenti su altri esempi del passato rimandiamo al libro di Fisher “Stamp Scrip” dove vengono raccontate altre applicazioni durante il periodo della Grande Depressione.

Riportiamo ora una applicazione della moneta stampigliata vera e propria dei nostri giorni, successivamente illustreremo le varianti moderne che hanno preso piede nell'ultimo decennio per dare una idea al lettore di come il movimento si sia espanso e modificato.

3.4.1 *L'esperienza dei Chiemgauer*

Chiemgau è una regione della Baviera di circa mezzo milione di abitanti situata a 80 km da Monaco. Il progetto di una moneta stampigliata, il Chiemgauer, iniziò all'interno di una scuola, l'Istituto di Waldorf, da un'idea di Christian Gelleri nel 2005.

Il valore di 1 Chiemgauer è 1 Euro; questa nuova valuta è presente nel mercato in tagli da 1, 2, 5, 10, 20, 50 Euro, l'imposta sulla liquidità ammonta all' 8% annuale e la quota di redenzione per convertire il Chiemgauer in Euro è del 5%. L'emissione di questa moneta complementare avviene su richiesta: chiunque voglia possedere un Chiemgauer può acquistarlo presso uno dei punti vendita situati nella regione. Il 3% di ogni transazione viene destinato ad un'associazione No-Profit della zona. Questo meccanismo funziona grazie al fatto che la quota di redenzione è, come abbiamo visto, del 5%: se ad esempio, acquistassimo 100 Chiemgauer pagandoli 100 Euro, 3 Euro sarebbero destinati all'associazione X; se poi li riconvertissimo subito nella valuta ufficiale, ci verrebbero restituiti solamente 95 euro, per un profitto totale dell' ente emittente equivalente a 2 euro.



Figura 5: un Chiemgauer: la marca deve essere applicata a marzo, giugno, settembre e dicembre.

Il Chiemgauer ha avuto diversi effetti dalla sua introduzione:

ha stimolato il business cycle regionale (la valuta è utilizzabile solamente nella regione del Chiemgau) evitando la speculazione, poiché il 100% delle transazioni effettuate tramite questa moneta stampigliata avvengono nel mercato dei beni, mentre mediante le valute ufficiali solo l' 1,2 % delle transazioni monetarie viene utilizzato a tale scopo.

Il giro d'affari creato dal Chiemgauer si aggira attorno a 3,6 milioni di euro, con un incremento annuale del 30 %; questo dato ci permette di capire chiaramente come la fiducia dei commercianti e del pubblico stia aumentando anno dopo anno, rendendo sempre più efficace l'azione della moneta stampigliata.

La velocità di circolazione dei Chiemgauer, dopo attente analisi econometriche, ha raggiunto in cinque anni un livello tre volte maggiore rispetto alla velocità di circolazione dell' Euro.



Figura 6: la velocità di circolazione del Chiemgauer; *Fonte: "International Journal of Community currency research, vol 13.(2009) p.61-75.*

La produzione locale è aumentata facendo diminuire le “importazioni” dalle altre regioni, grazie all'appoggio di 600 negozi di ogni genere e settore.

Il Chiemgauer ha anche degli scopi di naturale solidale, in quanto, come spiegato sopra, chiunque cambi Euro per Chiemgauer destina il 3% della sua transazione ad una associazione no profit della zona.

Il profitto del 2% che il comune ottiene sulle conversioni viene destinato al finanziamento di progetti di sviluppo nella regione.

Il sistema del Chiemgauer è vantaggioso, perché, rispetto alle altre valute complementari che abbiamo analizzato, semplifica il lavoro dell'ente emittente: infatti, il comune tedesco non deve decidere la quantità di moneta da rilasciare, perché essa sarà sempre uguale alla domanda del pubblico.

I negozi locali accettano questa valuta, perché sanno che essa verrà spesa nei loro esercizi: in questo modo evitano la concorrenza con le grandi catene, in quanto le multinazionali, servendosi spesso di fornitori extra territoriali, troveranno poco vantaggioso accettare i pagamenti in Chiemgauer. A livello aggregato, all'aumentare dei Chiemgauer in circolazione cresce il giro d'affari interno alla regione, non potendo tale valuta uscire dal sistema: i commercianti locali saranno quindi sempre più propensi ad incassare il Chiemgauer. L'ente emittente contribuisce a diffondere i nomi dei punti

vendita nei quali il Chiemgauer è accettato; i commercianti vengono così pubblicizzati senza dover sopportare alcun costo.

3.4.2 *Il sistema dei LETS*

Il Local Exchange Trading Systems è un sistema di scambi locali iniziato nel 1983 in Canada, nella Comox Valley.

In cosa consiste questo sistema di scambi? Esso si basa essenzialmente su una forma di baratto moderno, in quanto gli agenti economici aderenti a questo sistema scambiano prestazioni e beni fra di loro. Tecnicamente il funzionamento dei LETS si può rappresentare con un semplice esempio:

l'agente economico A si iscrive al sistema LETS della sua cittadina e dichiara di quali prestazioni ha bisogno e quali invece può offrire in cambio. A viene contattato da B per svolgere la sua prestazione valutata X in una valuta locale fittizia con cambio 1 a 1 sulla valuta ufficiale: A non riceve alcun tipo di banconota o moneta come pagamento per la sua prestazione, semplicemente risulta essere in credito con il sistema per X, mentre B è in debito con il sistema per lo stesso importo; per attingere al suo credito A può chiedere una prestazione da un membro del sistema, mentre per ripagare il suo debito B deve svolgere una prestazione ad un altro membro. In questo modo una moneta reale non è necessaria in quanto ci troviamo di fronte ad un sistema di credito mutuale.

Tutte queste prestazioni sono registrate all'interno di un database per poter gestire in maniera efficace tutti i crediti e i debiti degli agenti economici presenti nel sistema.

Periodicamente i partecipanti inseriti all'interno della struttura LETS ricevono un bollettino nel quale vengono mostrati i saldi di tutti gli iscritti, poiché il sistema dei LETS non si basa su un ordine giuridico ma su un rapporto di fiducia instaurato nella comunità: un comportamento scorretto da parte di un membro porta un danno a tutto la comunità, provocando nei casi più gravi l'espulsione stessa da questo meccanismo (pur mancando una vera e propria legislazione, un Comitato viene predisposto per vigilare sulla correttezza degli scambi).

Il sistema dei LETS è particolarmente indicato per quelle comunità in cui il tasso di

disoccupazione è molto elevato, dove non ci sono liquidità sufficienti per garantire il funzionamento del ciclo economico; è utile inoltre per scopi sociali in quanto trasforma rapporti economici impersonali in relazioni personali fra i membri di una stessa comunità.

Pur non offrendoci grossi spunti per un'analisi economica, non potevamo non citare il sistema dei LETS in quanto è la forma più diffusa di modello economico alternativo, presente ormai in tutto il globo; si pensi che ad esempio nella sola Gran Bretagna sono presenti oltre 400 strutture di LETS.

3.4.3 Ithaca Hours

Le Ithaca Hours sono a tutti gli effetti una valuta locale non stampigliata che può circolare esclusivamente all'interno della cittadina di Ithaca, nello stato di New York, nella quale vivono circa 30mila persone. Nel 1991 Paul Glover¹⁸ raccolse un po' di denaro da donatori amici per stampare le prime 1500 Hours, la valuta complementare di Ithaca; il valore di 1 Hour è di 10 dollari.



Figura 7: otto Hours di Ithaca

La prima emissione avvenne come restituzione per il costo della stampa delle banconote seguita poi da una donazione di 4 Hours a chiunque sottoscrivesse il progetto. Gli Hours possono circolare solo negli esercizi commerciali aderenti all'iniziativa.

¹⁸ Paul Glover (1947) è stato il creatore del sistema Ithaca Hours

Nessun bene verrà comprato interamente in Hours, ma questa valuta locale serve a scontarne: ad esempio se volessimo comprare un' aspirapolvere del valore di 100 dollari, potremmo pagare 80 dollari ufficiali e 2 Hours.

Questo meccanismo di pagamento porta ad incrementare i consumi nei negozi che accettano i pagamenti con questa valuta; non essendo riconvertibili, si ha la certezza che le banconote continuano a circolare nella comunità.

Chiaramente chi accetta il pagamento con questa banconota ha vantaggio a farlo solo se può riutilizzarla; gli Hours vengono quindi accettati solo se il proprietario dell'esercizio commerciale dove si sta svolgendo la compravendita ha la possibilità di comprare a sua volta un bene o un servizio all'interno della comunità.

Dal 1991 ad Ithaca l'occupazione è aumentata sensibilmente e i commercianti locali hanno registrato degli aumenti di fatturato e produzione; sembra quindi che il sistema sia perfettamente funzionante e quindi esportabile.

Bisogna però muovere alcune critiche a tale sistema, critiche che sorgono spontanee non appena si cerchi di individuare la *ratio* di tali benefici.

Si nota infatti che la prima emissione di Hours non fu coperta da alcun tipo di fondo garante in dollari; ciò che è sostanzialmente avvenuto è quindi la creazione di potere d'acquisto dal nulla e tale incremento ha permesso di ridurre i prezzi in termini reali di una percentuale pari all'importo pagato in Hours, tutto questo a discapito della libera concorrenza.

Sembra quasi che questa comunità abbia deciso, in parte, di isolarsi dal resto del mondo andando contro alla globalizzazione e alla ricerca della concorrenza perfetta. E' comprensibile il desiderio di una comunità di non veder disperse le proprie ricchezze (le prime Hours erano infatti un tentativo di rimediare al danno economico procurato dalla delocalizzazione di alcune multinazionali) cercando il più possibile di mantenere gli investimenti all'interno delle proprie mura; non è però giustificabile l'introduzione di una moneta complementare senza la proporzionale riduzione di valuta ufficiale all'interno del sistema, anche perché se questo meccanismo fosse utilizzato su larga scala provocherebbe molti più danni che benefici.

Capitolo 4. Considerazioni teoriche

Analizziamo gli effetti dell'introduzione della moneta stampigliata (nell'esempio la chiamiamo StampFoscari) sull'equilibrio nel mercato regionale dei beni. Ipotizziamo di trovarci in un sistema locale in cui la nuova valuta è coperta da un fondo in euro, lasciando costante il potere d'acquisto degli agenti economici prima e dopo tale introduzione. L'entità della tassa periodica non è rilevante ai fini di questa analisi, ipotizziamola comunque pari all'1% mensile, come nel caso di Worgl.

L'equilibrio nel mercato dei beni è descritto come:

$$Y = c_0 + c_1 Y - c_1 T + I + G$$

dove il lato sinistro dell'equazione rappresenta l'offerta di beni Y , il lato destro la domanda di beni ZZ .

c_0 è il consumo autonomo

c_1 la propensione marginale al consumo

T il gettito fiscale

I gli investimenti

G la spesa pubblica

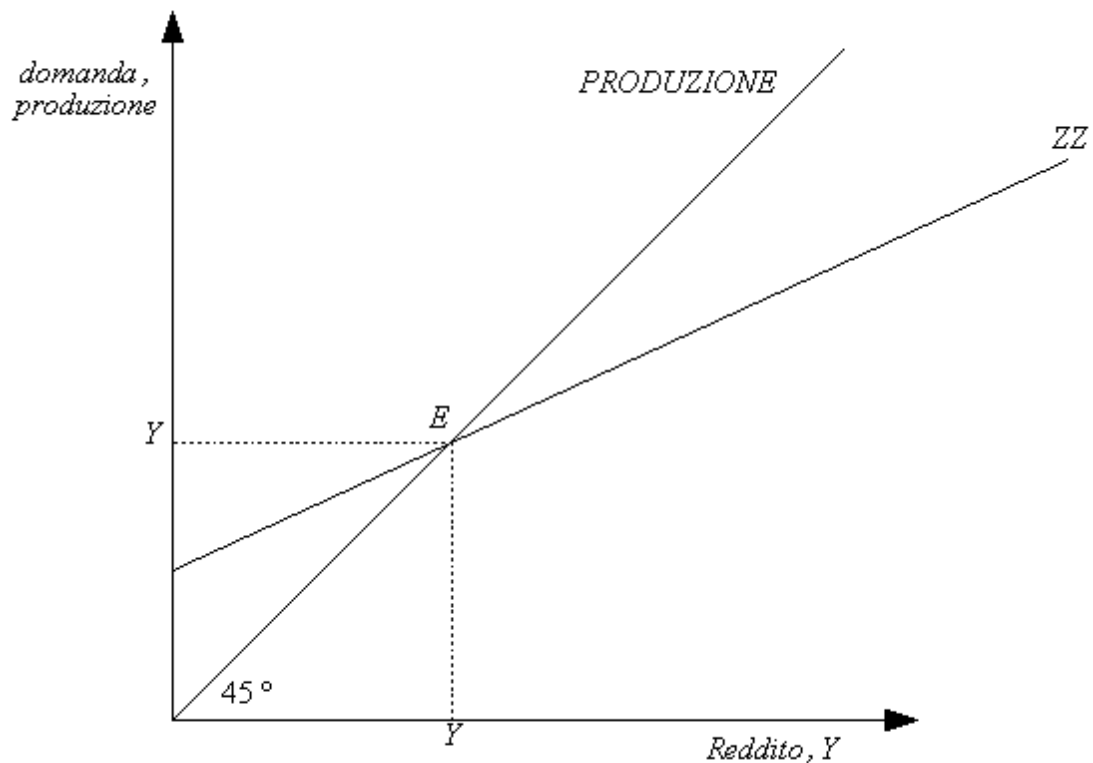


Figura 8: l'equilibrio nel mercato dei beni

Come potrà la moneta stampigliata modificare tale equilibrio?

Modificando le scelte di consumo degli agenti economici.

La propensione marginale al consumo c_1 viene generalmente definita come “l'effetto sul consumo di un euro aggiuntivo di reddito disponibile” (Blanchard, 2006 p.64).

Questa definizione parla però di *un euro aggiuntivo*; dobbiamo quindi introdurre, all'interno della propensione marginale al consumo, anche la possibilità che l'unità aggiuntiva di ricchezza sia nella forma di una banconota di valuta alternativa.

Non possiamo infatti ritenere che la moneta stampigliata abbia la stessa propensione marginale al consumo¹⁹ della valuta ufficiale: come abbiamo ribadito, la “minaccia” al detenere moneta rappresentata dalla tassa sulla liquidità spingerà gli agenti economici a

¹⁹ Chiamiamo la propensione marginale al consumo della valuta stampigliata c_1^s

liberarsi dalla moneta complementare, ad esempio anticipando le scelte di consumo.

Al contrario però, la propensione marginale al consumo della valuta ufficiale²⁰ non si modifica; quindi, in dipendenza da quale valuta possieda l'agente economico le sue scelte di consumo saranno differenti.

Qual'è allora la propensione marginale al consumo complessiva con questo sistema a doppia valuta?

E' la somma fra $c_1^€$ moltiplicata per probabilità di detenere moneta ufficiale e c_1^s moltiplicata per la probabilità di detenere valuta stampigliata.

In altri termini abbiamo calcolato il valore atteso della propensione marginale al consumo del sistema a doppia valuta:

$$E(c_1^{tot}) = c_1^€ P(€) + c_1^s P(s)$$

La probabilità di detenere € è uguale alla quantità di euro presenti nel sistema diviso la quantità di moneta totale (la somma quindi fra quantità di euro e quantità di moneta stampigliata) espressa in percentuale. La probabilità di detenere moneta stampigliata sarà uno meno la probabilità di detenere euro.

Se ad esempio nel sistema sono presenti 900 euro e 100 StampFoscari

$$P(€) = \frac{900}{1000} = 90\%$$

$$P(s) = \frac{100}{1000} = 10\%$$

$E(c_1^{tot}) = c_1^€ P(€) + c_1^s P(s)$ è sicuramente maggiore della propensione marginale al consumo prima dell'introduzione della valuta parallela, $c_1^€$.

Ciò poiché

$c_1^€ > c_1^€ P(€) + c_1^s P(s)$ solo quando $c_1^€ > c_1^s$, ma ciò contraddice le nostre ipotesi di partenza.

20 Chiamiamo la propensione marginale al consumo della valuta ufficiale $c_1^€$

Incorporiamo quindi nell'equazione della domanda di beni tale aumento della propensione marginale al consumo (ipotizzando il consumo autonomo costante):

$$Y = c_0 + c_1^{tot} Y - c_1^{tot} T + I + G$$

A livello grafico tale aumento modificherà l'inclinazione della curva di domanda ZZ, spostando così l'equilibrio dal punto E al punto E'

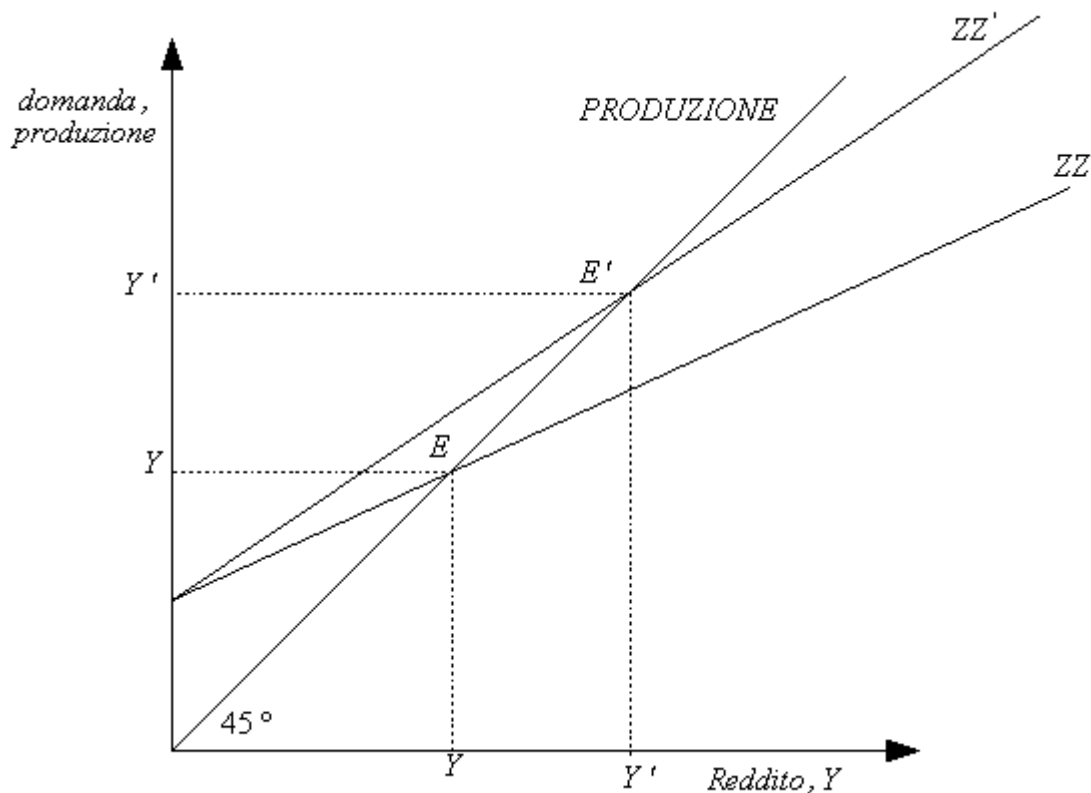


Figura 9: l'equilibrio nel mercato dei beni dopo l'introduzione della moneta stampigliata

Il reddito d'equilibrio quindi aumenta.

Possiamo dire di più: finora abbiamo considerato l'economia regionale come un'economia chiusa e quindi dove non sono contemplate, all'interno dell'equazione, le importazioni e le esportazioni ²¹

La moneta stampigliata non può circolare al di fuori della regione; viene interamente spesa al suo interno. Questa peculiarità permette alla produzione locale di aumentare, in quanto le grandi catene, dovendo spesso affidarsi a fornitori extra-territoriali, sono

²¹ Consideriamo esportazioni e importazioni anche gli scambi effettuati con altre regioni della nazione

meno incentivate ad accettare tale valuta come metodo di pagamento. La quota di reddito che resta all'interno della regione è quindi maggiore rispetto ad un sistema in cui l'unica valuta presente è utilizzabile in tutta la nazione (e non solo).

La moneta stampigliata provoca quindi una diminuzione delle “importazioni” a favore della produzione locale, facendo così aumentare ulteriormente il reddito d'equilibrio.

A livello algebrico la domanda di beni regionali considerando l'economia aperta è:

$$Y = c_0 + c_1^{tot} Y - c_1^{tot} T + I + G + X - M$$

dove X sono le esportazioni, M le importazioni. Riducendosi il valore di M la domanda aumenta, e quindi anche il reddito d'equilibrio.

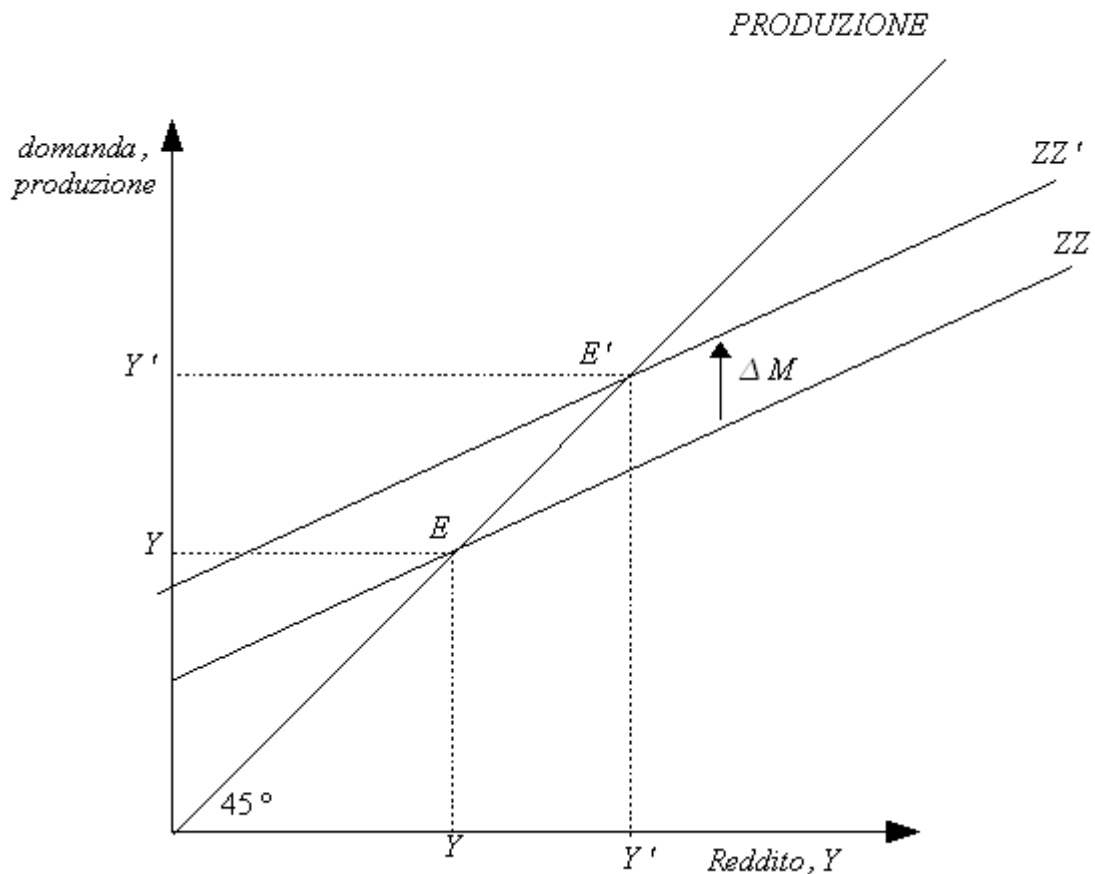


Figura 10: l'aumento della curva di domanda causato dalla diminuzione delle importazioni

L'effetto congiunto dell'aumento della propensione marginale al consumo e l'incremento della produzione destinata al mercato regionale spiegano dal punto di vista formale ciò che abbiamo visto nelle applicazioni pratiche del capitolo precedente, ovvero una ripresa dei consumi e un miglioramento del benessere nell'area.

APPENDICE A

Bisogna ora andare ad affrontare un'altra questione, legata alla possibilità che gli agenti economici, poco fiduciosi nel sistema, riconvertano, prima della scadenza della moneta stampigliata, una grossa somma di denaro complementare nella moneta ufficiale.

Partiamo da questi presupposti:

- L'ente emittente guadagna un interesse sull'accantonamento del fondo pari al tasso d'interesse reale moltiplicato per l'ammontare del fondo
- quando un agente economico converte una data somma di moneta stampigliata in valuta ufficiale paga su tale operazione una commissione superiore alla tassa t
- l'ente emittente guadagna periodicamente l'ammontare dell'imposta sulla liquidità.

Sorge quindi un problema: in alcuni periodi di tempo la quantità di moneta in circolazione potrebbe diminuire a causa della riconversione, modificando gli effetti sul reddito nominale desiderati dell'ente emittente. Per evitare tale situazione, e mantenere quindi costante nel tempo la quantità di moneta stampigliata presente nel sistema, si avranno tutti gli interessi a rimettere la quantità di moneta stampigliata convertita. Attraverso questa reintroduzione ,però, si verrebbe a creare uno squilibrio tra moneta in circolazione e fondo garante: la quantità di moneta resterebbe costante, mentre l'entità del fondo sarebbe diminuita dalla cifra convertita meno la commissione pagata su tale somma. Se successivamente a tale re-immissione tutti gli agenti economici riconvertissero nello stesso momento tutta la moneta stampigliata si avrebbe un'immpossibilità da parte dell'ente di riconvertire tali somme solamente attingendo al fondo. Per risolvere tale problema possiamo fissare dei limiti alla riconversione; con un esempio possiamo spiegare come tale situazione può essere risolta:

Nel sistema, il primo gennaio, vengono emessi 1000 StampFoscari nel comune veneziano sostituendo parte degli stipendi comunali con la valuta stampigliata il cui cambio è 1 a 1 rispetto all'euro. I 1000 euro risparmiati dal comune su tali salari saranno accantonati come fondo garante presso la banca San Marco con un rendimento

reale stimato al 3% netto annuale, con pagamento in cedole mensili. La tassa sulla liquidità ammonta al 2% mensile, il costo della riconversione per il pubblico è fissato al 5% della somma convertita.

Nel primo mese il pubblico, entusiasta della nuova valuta non riconverte alcuna cifra; il primo febbraio nelle casse del comune entreranno $0.0025 \times 1000 \text{ euro} = 2.5$ euro come cedola sul fondo, entreranno anche $0.02 \times 1000 \text{ StampFoscari} = 2$ euro (la tassa viene pagata in euro). Il comune avrà quindi un surplus di 4.5 euro.

Il signor Rossi intende convertire il due febbraio una parte della sua ricchezza in StampFoscari per poter comprare un oggetto su internet. Si reca quindi nell'ufficio comunale adibito alla riconversione per cambiare i suoi StampFoscari e ottenere Euro. Quanta moneta può riconvertire? Potrà riconvertire al massimo 4.73 StampFoscari: in ritorno ha così 4.5 euro (che equivalgono a 4.73 euro meno il 5% della commissione) che vengono prelevati dal Fondo garante. Il comune riemette nel sistema i 4.5 Stampfoscari e deposita i 4.5 euro guadagnati nel mese presso il fondo garante. In tale modo il fondo garante ammonta nuovamente a 1000 euro, coprendo così tutta la moneta stampigliata in circolazione.

Un'ipotesi alternativa è che la re immissione della valuta avvenga, ad esempio, come ulteriore sostituzione degli stipendi dei lavoratori comunali. Ripetiamo, la quantità di moneta stampigliata nel sistema è comunque modesta rispetto alla valuta ufficiale presente.

Conclusion

Le teorie alla base della moneta stampigliata sono raramente riportate all'interno dei comuni libri di testo di economia monetaria che gli accademici utilizzano per l'insegnamento. La difficoltà maggiore nella stesura di questa tesi è stata senza dubbio la ricerca del materiale. Il libro “Stamp Scrip” non è stato mai tradotto in italiano ed è comunque molto difficile procurarselo in lingua originale. Inoltre i dati sulle applicazioni pratiche, soprattutto quelli riguardanti gli anni '30, sono spesso vaghi e in parte contraddittori. Abbiamo quindi cercato di esporre solo quelle informazioni che dopo una profonda analisi risultavano certe e verificate.

Spesso il concetto di moneta stampigliata viene affiancato al movimento “Equo-solidale”, e quindi annoverato tra le manovre marginali attuabili solamente quando gli agenti economici sono mossi da fini etici, non egoistici.

Tali considerazioni sono, a nostro avviso, fuorvianti; pur necessitando della fiducia dei cittadini della regione per funzionare, la moneta stampigliata non presuppone alcun comportamento altruista, alcun ragionamento equo: anche se l'agente economico mantiene una condotta egoista, la moneta stampigliata aumenta il benessere della comunità in cui agisce senza impedire il libero gioco della concorrenza.

Sarebbe quindi utile che l'Accademia cominciasse a prendere in considerazione tale manovra come meritevole di approfondimento, poiché, anche se applicata su modesta scala in un contesto locale, può comunque rappresentare una possibilità aggiuntiva alle normali manovre di politica economica attuate dai vari governi.

Bibliografia

- Blanchard O, (2006) “Scoprire La Macroeconomia”, Bologna, Il Mulino p.64, 434
- Blanchard O, (2006) “Scoprire La Macroeconomia II. Un passo in più”, Bologna, Il Mulino
- Casarosa C, (1998) “Manuale di Macroeconomia”, Roma, Carocci
- Dornbush R., Fisher S,(1980) “Macroeconomia”, Bologna, Il Mulino
- Fisher I, (1911) “The Purchasing Power Of Money”, New York, Macmillan
- Fisher I, (1932) “Booms And Depressions”, New York, Adelphi
- Fisher I, (1933) “Stamp Scrip”, New York, Adelphi Company
- Fisher I, (1933) “The Debt Deflation Theory of Great Depressions”, *Econometrica*
- Gesell,S. (1958) “The Natural Economic Order (translation by Philip Pye)”, Londra
- Hansen B, (1970) “A Survey Of General Equilibrium Systems”, New York, McGraw-Hill
- Kennedy M, (2006) “ La moneta Libera Da inflazione E Da Interesse”, Casalecchio (BO), Arianna editrice
- Keynes J.M, (1971) “Teoria Generale Dell'Occupazione, Dell'Interesse, Della Moneta”, Edizione Utet, Torino, p. 496-501
- Laidler D.E.W. (1976), “La Domanda Di Moneta”, Milano, Vita e Pensiero
- Musu I, (2007), “Crescita Economica”, Bologna, Il Mulino
- Schwarz F, (1951), “The Experiment In Worgl”, Berna, Verlags-Genossenschaft
- Tobin J, (1980) “Asset Accumulation And Economic Activity”, Oxford, Blackwell
- Von Hayek F, (1976) “La Denazionalizzazione Della Moneta”, Milano, ETAS